



# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 58 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

**ORAVELLO**  
**LAB**

NUMERO SPECIALE

XIX edizione Ravello Lab

*Nuove frontiere della cultura:  
l'Intelligenza Artificiale*

- *La tecnologia per la cultura*
- *Cultura e sostenibilità*
- *Il lavoro culturale nell'era digitale*

Ravello 24/26 ottobre 2024



# Sommario



## Comitato di Redazione

Alfonso Andria Cultura e IA: "La centralità dell'umano"	8
Pietro Graziani L'intelligenza artificiale per la cultura, la sostenibilità, il lavoro	12

## Contributi

Mario De Caro Luci e ombre dell'intelligenza artificiale: il caso dei beni culturali	16
Francesco Micciché Agrigento Capitale italiana della cultura 2025	20
Antonio Punzi Le macchine pensanti e noi: verso un dialogo tra le intelligenze	22

## Panel 1: La tecnologia per la cultura

Serena Bertolucci La materia dell'immateriale. Il caso di M9 - Museo del '900	30
Anna Cinti Tecnologia e Cultura: PastPuglia fra tradizione e innovazione	34
Maria Grazia Mattei Il rapporto tra cultura e tecnologia: fattore decisivo per il futuro	38
Marco Edoardo Minoja Mondo della Formazione, <i>Performing Arts</i> e Tecnologie Digitali. Una breve riflessione sulle prospettive	42
Fabio Pollice La tecnologia per la cultura. Riflessioni sul tema	46
Remo Tagliacozzo Cambiamento e pubblica utilità	52

## Panel 2: Cultura e sostenibilità

Adalgiso Amendola Lo sviluppo sostenibile e il ruolo della cultura	60
Salvatore Amura La diagnostica per immagini per il restauro di opere d'arte	72
Franco Broccardi Dalla cultura come eccezione all'eccezionalità della cultura. Verso una nuova economia della cultura: contemporanea, consapevole, sostenibile	76
Marco Calabrò Sostenibilità e patrimonio culturale: prospettive di tutela per le opere di architettura contemporanea	80
Marcello D'Aponte La centralità del lavoro culturale quale elemento di qualificazione delle politiche di sviluppo	86

# Sommario



Pierpaolo Forte Oltre la sostenibilità	90
Daniela Picconi Sostenibilità ambientale delle mostre d'arte	94
Daniele Pitteri La cultura per la sostenibilità	98
Irene Sanesi (Se) da una buona <i>governance</i> tutto dipende	104
Roberto Vannata L'azione della Direzione generale Musei per la sostenibilità culturale	108
<b>Panel 3: Il lavoro culturale nell'era digitale</b>	
Deborah Agostino La matrice delle competenze e impatti per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa nel settore culturale	116
Laura Barreca Creatività espansa. Dinamiche culturali tra musei, arte e nuovi linguaggi artificiali	124
Alberto Garlandini Transizione digitale, Intelligenza Artificiale e musei: lo stato dell'arte del dibattito internazionale	128
Francesco Mannino La nuova frontiera della cultura? La piena dignità per chi ci lavora	132
Marcello Minuti Digitalizzazione, Intelligenza Artificiale, lavoro culturale: analisi e prospettive	138
Davide Spallazzo Design-driven strategies for integrating emerging technologies in cultural institutions	154
Francesco Spampinato La consapevolezza dell'artista nell'epoca dell'intelligenza artificiale	162
Emanuela Totaro Lavorare con l'AI generativa: riflessioni e apprendimenti	168
Alfredo Valeri Riflessioni sulle professioni creative ai tempi dell'Intelligenza Artificiale Generativa	172
<b>Appendice</b>	
Programma della XIX edizione di Ravello Lab	177
Gli altri partecipanti ai tavoli	185
Patrimoni viventi 2024. La premiazione	203

# Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria [andria.ipad@gmail.com](mailto:andria.ipad@gmail.com)

Direttore responsabile: Pietro Graziani [pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè [redazione@quotidianoarte.com](mailto:redazione@quotidianoarte.com)

## Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale" [alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)  
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura [moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)  
Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale [schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)  
Maria Cristina Misiti Beni librari,  
documentali, audiovisivi [c\\_misiti@yahoo.it](mailto:c_misiti@yahoo.it)

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo" [francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)  
Territorio storico, ambiente, paesaggio  
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale [ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" [dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)  
Informatica e beni culturali  
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale [matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)  
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale [adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale [univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)  
Monica Valiante

## Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)  
Tel. +39 089 858195 - 089 857669  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Per consultare i numeri precedenti e  
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione Mission

Per commentare gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Franco Broccardi

## Dalla cultura come eccezione all'eccezionalità della cultura. Verso una nuova economia della cultura: contemporanea, consapevole, sostenibile

Il periodo storico in cui abitiamo ci pone di fronte a una situazione per cui il finanziamento delle attività culturali deve giocoforza essere riconsiderato.

Da un lato i cambiamenti di orientamento politico che hanno aumentato la loro frequenza evidenziano la necessità di svincolarsi dal cappio del finanziamento pubblico sempre più incerto e da sempre legato a scelte politiche estranee al settore, così come allo stesso modo serve rivedere le logiche che vedono nei bandi il sistema naturale di finanziamento e che per certi versi hanno "drogato" un sistema che ha, invece, la necessità di ripensarsi in termini di efficienza e confronto.

D'altro canto, per gli stessi motivi, non può essere certo sufficiente sperare in un'implementazione delle politiche fiscali di sostegno sia alla domanda che all'offerta culturale e questo presuppone un nuovo approccio attraverso un coinvolgimento attivo di tutti gli attori e sovverte, in una certa misura, le logiche del fundraising.

L'idea di eccezione culturale non ha senso se non nell'idea dello straordinario potenziale che la cultura ha di contribuire al benessere sociale, alla crescita individuale e collettiva, al welfare. Immaginarla come qualcosa a sé stante è certamente miope e poco sostenibile e proprio sulla sostenibilità, invece, è dove si gioca la partita della sopravvivenza. Slegare la cultura dal suo impatto sociale significa privarla del suo contenuto principale perché senza si riduce tutto a intrattenimento e arredamento.

La necessaria ibridazione che coinvolge i settori profit e non-profit, lo sviluppo delle imprese sociali da un lato e di società benefit, B-corp e comunque dell'impegno nel perseguimento degli SDGs dall'altro rappresentano una realtà con cui fare i conti oltre che una opportunità.

Nel rapporto pubblico-privato e in quello tra imprese e operatori culturali, nell'idea che ogni azione deve avere in sé il senso di

comunità, di beneficio comune sta la chiave della sostenibilità. La sostenibilità economica della cultura passa attraverso la capacità di esprimere valori condivisi e di valutarne l'impatto mediante l'elaborazione di bilanci sociali sempre più precisi e necessari sia come strumento di autoanalisi in grado di produrre maggior consapevolezza delle proprie risorse e di produrre impatti, delle potenzialità e anche dei limiti dell'ente che lo produce che come strumento narrativo particolarmente efficace, potenziato proprio dalla consapevolezza di cui sopra, in grado di creare maggior coinvolgimento e partecipazione all'interno della comunità degli stakeholders e, di conseguenza, di attribuire un vantaggio competitivo sul "mercato" dei finanziamenti.

Il fine tradizionale delle società commerciali negli ultimi anni si è arricchito in maniera incrementale di componenti e azioni con finalità sociali. La *Corporate Social Responsibility* (CSR) – e negli ultimi anni il concetto di sostenibilità – sono diventati elementi imprescindibili per l'attività d'impresa, muovendo dall'idea che il successo durevole di un'organizzazione dipenda dal bilanciamento degli interessi dei soci (*shareholders*) con quello di tutte le parti interessate (*stakeholders*).

Oggi non si può più tenere in considerazione solo il valore economico, ma assume sempre maggiore rilevanza l'impatto sociale delle attività d'impresa cosicché l'interesse delle imprese è sempre più rivolto a questi e agli aspetti reputazionali e di responsabilità sociale. E per questo, a maggior ragione, ha senso parlare oggi anche di *Cultural Responsibility*, considerate le potenzialità della cultura nelle azioni di responsabilità sociale, come capitali investiti e risultati relazionali.

Oltre agli indubbi benefici che l'integrazione della responsabilità sociale nella strategia di business comporta, bisogna anche considerare i crescenti obblighi in termini di rendicontazione di sostenibilità che il legislatore europeo sta introducendo per un numero sempre maggiore di imprese, che rendono ormai impossibile per le organizzazioni evitare questo tipo di ragionamenti.

In questo contesto, gli interventi in ambito sociale e culturale si pongono come strumenti attraverso cui le imprese possono avere un impatto diretto e positivo sulla comunità di riferimento, avendo la possibilità non solo di contribuire al miglioramento della società, ma anche di ricavare vantaggi in termini di performance aziendali.

La sostenibilità economica della cultura si intreccia così con quella sociale delle imprese. Così come la sostenibilità economica delle imprese è sostenuta da quella sociale degli operatori culturali.

La cultura troppo spesso viene associata al tempo libero, al turismo, con l'idea, al di là delle convinzioni degli operatori, che gli artisti siano solo quelli che "ci fanno tanto divertire", per



citare un ex presidente del consiglio. Nulla di più sbagliato, ma certamente è questa l'idea più diffusa, forse anche quella di chi ha scelto di sentirsi speciale e migliore e non, invece, un agente di crescita e cambiamento.

Tutto questo porta in dote l'idea che il lavoro culturale possa non essere retribuito e che esiste principalmente in chiave volontaristica. L'associazione cultura = non profit = gratis, largamente propugnata anche dagli stessi operatori culturali, contribuisce al malinteso ed è sbagliata per due motivi.

Innanzitutto, perché non profit non significa di per sé che il lavoro non debba essere retribuito, riconosciuto e tutelato. Anzi. E poi perché i confini della cultura sono ampi e i settori che agiscono anche con scopo di lucro (cinema, musica, editoria...) sono quelli che hanno modelli di *governance* e di business più solidi. Ma sono scelte individuali e in partenza nessuna è sbagliata.

La legge sulle ICC può essere una grande opportunità perché mette al centro l'attività e non l'attore, l'oggetto e non il soggetto, il fine e non il mezzo.

Al netto di benefici fiscali che continueremo a chiedere, la collaborazione con il pubblico dovrà quindi vertere su temi come una riforma delle fondazioni di partecipazioni che ne renda più efficiente la *governance*, lo sviluppo su larga scala dei partenariati speciali, una riforma dell'*art bonus* che ne ampli la platea dei beneficiari e i settori di applicazione mantenendo

allo stesso tempo la facilità di fruizione, l'assenza di burocrazia e la certezza dei controlli così come la possibilità di cessione del credito che favorirebbe l'impegno di benefattori stranieri, al momento impossibilitati al beneficio della norma.

Ma come detto è soprattutto nel rapporto con i privati, a partire dalla coprogettazione in luogo di pure sponsorizzazioni, nella capacità di considerare bilanci sociali e bilanci di sostenibilità come fondamentali strumenti di analisi e relazione o nell'utilizzo senza preconcetti di strumenti giuridici e di *governance* innovativi che si favorirà lo sviluppo di un settore economicamente rilevante ma che ha sempre sofferto di una endemica precarietà, che sarebbe ora di debellare definitivamente.

Franco Broccardi

*Esperto in economia della cultura e della sostenibilità, arts management e gestione e organizzazione aziendale, è consulente, membro di cda e revisore di musei, teatri, gallerie d'arte, fondazioni, festival e associazioni culturali.*

*Si occupa di consulenza e formazione per fondazioni bancarie, istituzioni pubbliche e private in materia di terzo settore, gestione e organizzazione di istituzioni culturali e di mercato dell'arte.*

*Co-fondatore e partner dello studio Lombard DCA di Milano e fondatore e curatore della rivista *ÆS Arts+Economics*.*

*Tra le altre cariche è presidente della commissione di Economia della Cultura presso la Fondazione Nazionale di Ricerca dei Commercialisti, consulente per le politiche fiscali di Federculture, membro della commissione tecnica a supporto del consiglio direttivo oltre che membro del gruppo di lavoro Bilancio sociale di ICOM Italia – International Council of Museums, consulente di ADEI – Associazione degli Editori Indipendenti.*